
Fondazione Migrantes, anche nella pandemia sempre vicini agli ultimi

Da alcuni mesi pagine intere dei principali quotidiani e periodici sono dedicate alla pandemia che ha coinvolto il mondo intero. A farne le spese tanti cittadini ma anche, e soprattutto, i più deboli. Tra questi coloro che vivono in "mobilità". La Fondazione Migrantes della Conferenza episcopale italiana, anche in questo caso attraverso iniziative e con i suoi organi di informazione non ha lasciato da solo nessuno di queste persone. Il sito istituzionale www.migrantes.it ha dato notizie di incontri dei responsabili dei settori e ha riportato i principali documenti sul tema ai quali la Fondazione ha aderito mentre il periodico www.migrantesonline.it ogni giorno, dall'inizio della pandemia, ha riportato notizie, avvenimenti, interventi legati all'epidemia da Covid-19 per tutto il mondo della mobilità: immigrati in Italia, rifugiati, italiani residenti all'estero, circensi e lunaparkisti, rom e sinti. Molte le iniziative promosse dalla Migrantes per venire incontro a questo mondo: il periodico online ha dato tutte queste notizie che arrivavano dagli uffici diocesani e regionali Migrantes, dalle Missioni cattoliche italiane in Europa e dagli operatori impegnati sul territorio. Tante le questioni affrontate che hanno interessato i migranti e rifugiati, perché è emerso fin da subito che questa epidemia avrebbe colpito di più chi già viveva in situazioni di precarietà, provocando nuove povertà. Così sono stati riportati i tanti appelli fatti dai vescovi italiani, e non solo, affinché non venisse a mancare l'aiuto ai migranti e alle loro famiglie, a chi non rientrava nei percorsi di accoglienza, alle vittime della tratta e dello sfruttamento. Sono stati riportati i tanti appelli di papa Francesco affinché non fossero dimenticati gli 'ultimi', gli invisibili. Per giungere alle recenti notizie dell'intervento del Governo sulla questione di regolarizzare i tanti lavoratori stranieri in Italia che lavoravano senza contratto. Una forza lavoro che in questi mesi di lockdown ha fatto riflettere sulla sua importanza soprattutto per le produzioni agricole, etc. Il sito Migrantesonline ha dato voce alle tante comunità di stranieri presenti sul territorio italiano che si sono attivate con gesti di solidarietà per essere grati al Paese che li ha accolti. Come la comunità bengalese di Firenze che ha raccolto 5mila euro donandoli alla Fondazione Santa Maria Nuova Onlus per l'acquisto di strumenti e dispositivi per la protezione da Covid-19 per l'azienda Usl Toscana-Centro o l'iniziativa di un giovane rifugiato che ha deciso di produrre mascherine per la cittadinanza. E ancora di tante comunità ma anche di stranieri, come Amrita, originaria di Calcutta, che lavora in un ospedale italiano che ogni giorno incontra pazienti indiani, pachistani e bengalesi e li aiuta, nel suo lavoro di mediatrice culturale, a comunicare con i medici e il personale sanitario (sul numero del mensile della Fondazione Migrantes, "MigrantiPress" una intervista pubblicata su un quotidiano indiano). E poi la storia di suor Angel Bipendu, originaria del Congo a fianco dei malati di Covid19 dopo l'esperienza con i migranti. Ma anche le iniziative promosse a favore delle comunità di rom e sinti che vivono ai bordi delle nostre città. Rispettando le regole per evitare la diffusione del virus tanti i volontari e sacerdoti sono rimasti vicini a queste comunità e sono tante le associazioni che hanno continuato ad assisterli operare in loro favore. E l'intervista al vescovo ausiliare di Roma, mons. Gianpiero Palmieri che ha coordinato un "Progetto per la fornitura straordinaria di generi di prima necessità per le famiglie dei campi e degli insediamenti rom" che ha coinvolto circa 500 famiglie che in questo periodo di pandemia stanno vivendo grossi difficoltà in collaborazione con gli uffici Migrantes e Caritas della diocesi, alcune parrocchie ed associazioni di volontariato. La pandemia che stiamo vivendo non ha solo conseguenze sanitarie ma anche economiche per tante realtà fragili che spesso vengono dimenticate e che "non potranno lavorare per diversi mesi ancora", ha denunciato la Fondazione Migrantes citando il mondo delle giostre e dei circhi, che stanno vivendo una grave condizione dal punto di vista economico. Un mondo che "fa fatica a chiedere visto che sono sempre andati avanti con il proprio lavoro", ha detto il direttore generale della Migrantes, don **Gianni De Robertis**. La sospensione delle attività pubbliche a carattere culturale e ricreativo ha significato l'impossibilità per queste categorie di soddisfare i bisogni più elementari delle proprie famiglie. Alcuni complessi dello spettacolo viaggiante si sono ritrovati distanti dalle loro città con l'inizio della pandemia e quindi soggetti alle misure restrittive attivate. Ma anche gli italiani residenti nel mondo sono preoccupati della situazione che

stanno vivendo nei Paesi che li ospitano, ma con uno sguardo rivolto all'Italia dove abitano i familiari più cari. Per loro giocano un ruolo fondamentale le Missioni cattoliche italiane, con i missionari, come ha raccontato www.migrantesonline.it, che, per tenere unita la comunità, si sono attivati per mantenere i contatti telefonici e per organizzare iniziative sui social network o su siti appositi. Tanti anche i servizi nel numero di maggio della rivista "MigrantiPress".

Raffaele Iaria